SALARIO E LAVORO: PER UN *CONTRATTO ALTERNATIVO* A CGIL-CISL-UIL

La stagione contrattuale si apre con la calata di corvi pronti a raccomandare moderazione, senso della responsabilità ecc. e da più parti si moltiplicano "consigli" ai lavoratori invitandoli a stare buoni, non eccedere, contenersi. "*L'economia va male e bisogna tutti tirare un po' la cinghia, fare sacrifici*" - invocano insieme azienda, sindacati, economisti "di fama", stampa…

Chi dice questo mente sapendo di mentire: la povertà tra i lavoratori è in aumento, i salari non bastano più. Lo stesso vale per le condizioni di lavoro,lasciate in mano alla sola discrezionalità delle aziende, che ad ogni giro di accordo, come di governo, ci impoveriscono, tolgono diritti, svuotano tutele, ci espongono alla precarietà.
Chi mente adesso è lo stesso che mentiva sulla scala mobile, sulle privatizzazioni, sulle pensioni, l'art.18, i contratti precari …Tutte "riforme" che dovevano portare più lavoro, stipendi più alti, miglioramenti ecc. Abbiamo visto dove ci hanno portato queste ricette: nel disastro! Siamo in mezzo alla crisi più nera che abbiamo mai conosciuto, causata dalla troppa ricchezza in mano a pochi, e senza che qualcuno abbia una qualche idea di come uscirne, se non colpendo il lavoro, inasprendo la diseguaglianza, aumentando lo sfruttamento.

Ora noi delle Poste, avremo a che fare anche con il cosiddetto "Contratto di Settore" che nelle intenzioni *teoriche*, dovrebbe unificare tutti gli operatori postali allo stesso livello. Ma noi non abbiamo bisogno di prove oggettive per sapere che il loro vero obiettivo è di assestare un altro colpo contro i lavoratori, unificando verso il basso trattamenti e normative.
Né è casuale il ritardo del rinnovo contrattuale (scaduto!): esso è ostaggio della trattativa in corso sui tagli di Recapito e Logistica, che lo vorrebbe ipotecare per poi presentarci il conto con un *"più di così non si poteva ottenere".*

Ma queste cose le sappiamo. Quello che ancora non sappiamo è come passare dal malessere alla concretezza, alla rivendicazione. L'esperienza ci dice che il nostro compito non è tentare di convincere l'azienda della bontà delle nostre rivendicazioni ma di organizzarci per essere più forti, e di usare questa forza per imprimere una svolta, e mettere al primo posto i nostri interessi, non quelli dell'azienda: loro badano al profitto, noi a sollevare un po' la nostra condizione.
E le due cose non coincidono.

C.U.B. POSTE

Il Contratto in questa fase di crisi economica acuta deve diventare uno strumento per ribaltare "agende" e priorità. Davanti a noi deve essere posto l'interesse della nostra condizione.

- **A cominciare dal salario** su cui il minimo che possiamo rivendicare per *"stare in piedi"* è un **aumento di 300 euro nette**, insieme al **raddoppio dei tickets** e all'introduzione degli **scatti biennali**. Sotto questa soglia c'è la povertà.
- Nello stesso tempo occorre finirla con la stagione delle assunzioni precarie: queste devono essere **trasformate in impiego a tempo indeterminato**, in lavoro stabile, sciogliendo alcuni nodi della povertà giovanile e superando la contrapposizione tra lavoratori utilizzata dall'Azienda per sfruttare di più e pagare di meno.
- Basta anche con gli *"esuberi permanenti"*: non un solo posto di lavoro deve essere più perso!
- Nessun **demansionamento dei lavoratori**, che oggi si trasformerebbe anche in salario inferiore.
- L**'orario** va ridotto a 32 ore settimanali, anche per far fronte alle continue crisi aziendali che producono esuberi ed espulsioni. Senza la riduzione dell'orario di lavoro l'occupazione continuerà a calare e essere oggetto di ricatto aziendale.
- Sulle **ferie** non va accettata nessuna manomissione, come la trovata-furbata dei due giorni tolti ai nuovi assunti e di altri due trasformati in PIR.

CONTRATTO DI SVOLTA O NESSUNA FIRMA!
NOI LA VOSTRA CRISI NON LA PAGHIAMO!

maggio 2013

CUB Poste Milano

Visita il nostro sito su
cubpostealtervista.org

Sede Nazionale: Via dei Panigarola 2, 20139 Milano – Fax 1782282030 – cubposte@tiscali.it – cubposte.altervista.org